

**Il nuovo spettacolo di Vacis alle Fonderie Limone**

**Shakespeare va a Gerusalemme**  
**Il teatro diventa ponte tra i popoli**

**TIZIANA PLATZER**

Le prime immagini uscite dalla «fabbrica» teatrale del Teatro Stabile, le **Fonderie Limone**, danno l'idea di un'invasione da bottiglie di plastica. Labirinti trasparenti serpeggianti sul palcoscenico: «Le guerre nel mondo, in futuro, si combatteranno per l'acqua, in una sintesi da Vandana Shiva» dice Gabriele Vacis, da un mese e mezzo in prova a Moncalieri. «Amleto a Gerusalemme» è così carico di sostanza narrativa, emotiva e interpretativa che le bottigliette sembra si perdano in un mare di racconti in viaggio verso tante mete: la prima è geografica, la Palestina. Il progetto del testo che debutta il 29

marzo alle Fonderie - in cartellone sino al 10 aprile - nasce infatti al Palestinian Theatre di Gerusalemme Est nel 2008, quando a Vacis l'Eti chiese di realizzare una scuola di teatro. «Ricevemmo un centinaio di richieste e alla fine delle audizioni scegliemmo 30 ragazzi dai 15 ai 24 anni, tanto da dover fare una classe master e una "play", come fosse un'estate ragazzi» prosegue il regista. E in questo lavoro, fin dal 2008, è entrato anche Marco Paolini, chiamato a Gerusalemme a tenere per un seminario. Da quell'esperienza è diventato coautore e interprete dello spettacolo.

**Un linguaggio globale**

Fanno gruppo gli attori, attenti a ciò che Vacis e Paolini raccontano di loro. Sono Alaa Abu

Gharbieh, Ivan Azazian, Mohammad Basha, Nidal Jouba, Bahaa Sous, Giuseppe Fabris, Matteo Volpengo e Anwar Odeh, unica presenza femminile, studentessa italo-palestinese che in scena è «il ponte» linguistico di un mondo globale: «E' torinese e con il suo passaporto italiano può girare il mondo, ma non può entrare a Gerusalemme, perché palestinese e giordana». Tutte le ragazze che hanno partecipato al progetto al Palestinian Theatre, invece, compiuti i 18 anni, hanno dovuto abbandonare per volontà delle famiglie. Ma anche loro avevano partecipato alla scelta: esplorare Shakespeare. «Sono i ragazzi palestinesi ad aver chiesto l'Amleto - prosegue il regista, affiancato da Roberto Ta-

rasco per scenofonia e luminismi -. Il dramma offre il tema dell'eredità dei padri e loro sono giovani con tanti dubbi e nessuna certezza». Paolini sta in mezzo al palco: «Nella parte del capocomico, per età io posso essere il padre. Amleto è il dramma della svolta, che cambia la vita. E poi dobbiamo renderlo vivo».

**In tour**

Un canovaccio cominciato dalle interviste fatte ai singoli e dove le domande scrivono la narrazione: «Così gli attori hanno portato nello spettacolo storie personali, intime, politiche. Con il contrappunto dei versi dell'Amleto». E il gruppo improvvisa «essere o non essere». In arabo, in coro. Lo spettacolo girerà alcuni teatri italiani e Vacis vorrebbe portarlo al festival di Tel Aviv.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Le bottiglie di plastica**

«Le guerre nel mondo, in futuro, si combatteranno per l'acqua, in una sintesi da Vandana Shiva» spiega Gabriele Vacis

